Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | Roma — Martedì 2 Giugno | Numero 128

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.35 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

ERRATA-CORRIGE

Nel Regolamento riguardante le piante organiche del personale del Ministero delle Poste e Telegrafi, inserto nel n. 126 del 30 spirato maggio di questa *Gazzetta*, essendo occorsa, per errore di copia, qualche inesattezza nella stampa dell'articolo 4, si ripete qui l'articolo stesso nel preciso suo testo, che è il seguente:

Art. 4.

La censura, la sospensione parziale dallo stipendio e la sospensione dallo stipendio e dalle funzioni faranno perdere la prima due, la seconda cinque, la terza tutti i punti di merito, e saranno d'ostacolo al conseguimento dell'aumento quadriennale o quinquennale, la prima per tre mesi, la seconda per due anni, la terza per tre anni dal giorno in cui sono state inflitte.

Il Numero **200** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata la eccedenza di L. 35,30, verificatasi sull'assegnazione del cap. 7 « Spese d'ufficio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902.

Art. 2.

È approvata la eccedenza di impegni di L. 13,316,15, verificatasi sull'assegnazione del cap. 10 « Spese di stampa e per la pubblicazione del *Bollettino ufficiale* del Ministero e per premî ai funzionari autori delle migliori monografie tecniche ed amministrative » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2245,24 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 11 « Provvista di carta e di oggetti varî di cancelleria » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 433,15 verificatasi sull'assegnazione del cap. 35 « Opere idrauliche di prima categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (*Spese fisse*) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 12,600, verificatasi sull'assegnazione del cap. 38 « Opere idrauli-

che di seconda categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902.

Art. 6.

È approvata la eccedenza d'impegni di L. 100,000 verificatasi sull'assegnazione del cap. 42 « Casuali pel servizio delle opere idrauliche di prima e seconda categoria e di altre categorie per la parte con quelle attinente » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1901-1902.

Art. 7.

È approvata la eccedenza d'impegni di L. 5,400 verificatasi sull'assegnazione del cap. 43 « Spese per competenze al personale idraulico subalterno, dovute ai termini e per servizi normali indicati nel regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua - Sussidi e rimunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902.

Art. 8.

È approvata la eccedenza d'impegni di L. 6225,60, verificatasi sull'assegnazione del cap. 291 « Indennità di trasferte al personale dell'Ispettorato per la sorveglianza dei lavori di ferrovie concesse all'industria privata ed al personale ordinario e straordinario in aiuto al personale di ruolo dell'Ispettorato medesimo » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

Il Num. **202** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del giorno 21 maggio 1903 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati, notificò essere vacante il Collegio elettorale di Este, in provincia di Padova;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Este è convocato pel giorno 21 giugno 1903 affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 21 maggio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ferrara.*

SIRE!

Da parecchi anni ed a traverso varie elezioni parziali e quelle generali dello scorso anno non è stato possibile costituire nella rappresentanza municipale di Ferrara una maggioranza omogenea, compatta e capace di tenere in sua mano il governo della cosa pubblica.

Il Consiglio diviso in vari gruppi aventi tendenze opposte ed in continua lotta fra loro senza che l'uno giungesse a prevalere sugli altri, ha menato finora una vita stentata a base di transazioni e di accordi simulati i quali ben tosto sfumarono per dar luogo a nuovi attriti e nuove lotte che addimostravano ognora più l'impossibilità di conciliare elementi affatto inconciliabili.

In così fatta situazione assai difficile diveniva il cómpito del sindaco il quale per amministrare con vantaggio o quanto meno senza danno pubblico, era costretto ad adoperarsi in mille guise per evitare i tristi effetti di alleanze ibride fra i vari gruppi o di votazioni a base di personalità e di dispetto.

La disgregazione della civica rappresentanza si è in questi ultimi tempi appalesata così profonda da rendere necessario eccezionale provvedimento.

Invero dimessosi il sindaco in seguito alle discussioni più o meno vivaci sorte per avere egli preso parte ad un banchetto dato in onore di un cittadino, il Consiglio non essendo riuscito a farlo recedere dalle dimissioni nè a fargli riaccettare la carica alla quale ben due volte lo aveva rieletto, non è stato in grado di sostituirlo con altri che potesse anche per breve tempo assumere il grave ufficio.

Col sindaco si dimise la Giunta ed il Consiglio non ostante i ripetuti tentativi di un accordo, durati qualche mese, non è riuscito a comporne un'altra.

Ben quattro Giunte sono state nominate ma, alla nomina han seguito tosto le dimissioni.

A nulla è valso ogni altro nuovo tentativo nè miglior esito hanno avuto gli uffici interposti dall'Autorità governativa per formare la nuova amministrazione, essendo risultati infruttuose le convocazioni consigliari all'uopo indette.

Ormai i consiglieri e la cittadinanza stessa sono stanchi di una così fatta situazione divenuta manifestamente irrimediabile.

Ritengo perciò indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale di Ferrara al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge

comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ferrara è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott, Attilio Jehan de Johannis, è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1903

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro delll' Interno a* **S. M. il Re** *in udienza del 21 maggio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Briona ed Uniti (Novara).*

SIRE!

La situazione del Consiglio comunale di Briona ed Uniti fu modificata in seguito alle ultime elezioni parziali, per effetto delle quali l'opposizione riuscì ad equilibrare le forze della maggioranza.

Per tale modificazione si inacerbirono le animosità latenti fra i due partiti, e l'Amministrazione si trovò subito in condizioni così difficili, che Sindaco e Giunta si dimisero col fermo proposito di non più ingerirsi degli affari del Comune.

Il Commissario inviato dal Prefetto per il disbrigo degli affari ordinarî, tentò di scongiurare la crisi, invitando il Consiglio a procedere alla surrogazione dei dimissionari.

Però la prima convocazione d'ufficio riuscì deserta, e nella seconda adunanza i nove consiglieri presenti votarono scheda bianca.

È ormai evidente che quella rappresentanza non è in grado di formare un'Amministrazione vitale, come non fu in grado di trattare nessuno degli affari, compreso il conto, che dovevano essere discussi nella sessione di primavera.

Non essendovi più speranza di poter comporre il dissidio altro mezzo non rimane fuorchè quello di sciogliere il Consiglio e fare appello al Corpo elettorale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Briona ed Uniti, in provincia di Novara, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Alessandro Girio è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re** *in udienza del 28 maggio 1903 sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di San Pietro in Val Lemina (Torino).*

SIRE,

La proroga di un mese già concessa ai poteri del R. Commissario per la straordinaria amministrazione del Comune di San Pietro in Val Lemina, non è sufficiente per menare a termine alcuni provvedimenti necessarî per la definitiva sistemazione di quella civica azienda.

Reputo quindi indispensabile sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto col quale viene prorogato di un altro mese il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale e, in pari tempo, si provvede, pei motivi di servizio, alla sostituzione del R. Commissario.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Pietro in Val Lemina, in provincia di Torino e nominato Regio Commissario il signor cav. Baldassare Mens;

Veduto l'altro Nostro successivo decreto col quale vennero prorogati di un mese i poteri del Regio Commissario;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Pietro in Val Lemina è prorogato di un altro mese.

Art. 2.

Il signor avv. Giuseppe Inverardi è nominato Commissario per la straordinaria amministrazione di detto Comune, in sostituzione del signor avv. Baldassare Mens, che, per motivi di servizio, è dispensato dall'incarico.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEI DEPO

Situazione al 31 dicembre 1902

(Art. 21 del Regolamento approvato col Regio

ATTIVO.

Prestiti, conto capitale	L.	394,393,127 02
Prestiti, conto interessi	»	375,856 71
Tesoro dello Stato, conto corrente fruttifero	»	23,172,070 91
Anticipazioni fatte al Tesoro pel pagamento delle pensioni (articoli 2 e 4 della legge 15 giugno 1893, n. 279, e articoli 1 e 3 dell'allegato *M* alla legge 22 luglio 1894, n. 339)	»	103,112,858 48
Capitale rinvestito in rendita dei consolidati 5 e 3 % lordo e 4 e 4.50 % netto	»	429,800,672 22
Capitale rinvestito in Obbligazioni ferroviarie 3 %	»	2,152,113 22
Capitale rinvestito in cartelle del Credito comunale e provinciale	»	108,708,885 99
Capitale rinvestito in cartelle del Credito fondiario	»	11,820,524 90
Rate d'interessi sui consolidati e sugli altri titoli, rimaste da riscuotere	»	9,404,005 97
Tesoriere Centrale, Cassiere della Cassa dei depositi e prestiti, conto effetti pubblici in deposito	»	777,999,197 95
Sezioni di R. Tesoreria provinciale, conto effetti pubblici in deposito	»	256,104,457 05
Tassa di custodia sui depositi in effetti pubblici	»	76,729 50
Ordini di riscossione	»	21,810,675 26
Tesoro dello Stato, conto corrente infruttifero - Anticipazioni di fondi per il servizio dei pagamenti	»	23,267,627 95
Credito dipendente dalla liquidazione del soppresso Monte di Pietà di Roma	»	935,814 04
Debito della nuova Opera pia del Monte di Pietà di Roma per la residua somma da rimborsare alla Cassa depositi e prestiti in conto della dotazione fattale a termini dell'articolo 7 della legge 28 giugno 1874, n. 2054	»	4,545,768 01
Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio - Anticipazioni in ordine all'articolo 19 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, Regolamento 7 maggio 1891, n. 255	»	644,180 81
Capitale dei titoli di rendita provenienti dal rinvestimento dei fondi della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai	»	19,639,018 06
Rate d'interessi sui detti titoli, rimaste da riscuotere	»	274,823 36
Capitale dei titoli di rendita provenienti dal rinvestimento dei fondi degli Istituti di previdenza ferroviari (Legge 29 marzo 1900, n. 101) — Rete Mediterranea	»	19,344,188 80
— Rete Adriatica	»	13,938,361 68
— Rete Sicula	»	1,347,208 58
Rate d'interessi sui detti titoli, rimaste da riscuotere — Rete Mediterranea	»	382,875 46
— Rete Adriatica	»	275,863 14
— Rete Sicula	»	26,671 —
Capitale dei titoli di rendita provenienti dal rinvestimento degli 8 milioni versati dagl' Istituti di emissione (articolo 2 legge 7 luglio 1901, n. 322)	»	7,999,773 88
Rate d'interessi sulla detta rendita, rimaste da riscuotere	»	156,214 —
Capitale della rendita proveniente dal reimpiego del fondo di riserva	»	8,497,697 89
Rate d'interessi sulla detta rendita, rimaste da riscuotere	»	165,583 —
Tesoriere Centrale, Cassiere della Cassa dei depositi e prestiti - Conto numerario	»	486,229 13
	L.	2,240,859,074 57

SITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE
della Cassa dei depositi e prestiti

decreto 9 dicembre 1875, n. 2802, Serie 2ª).

PASSIVO.

Depositi in numerario, conto capitale	L.	149,544,038 09
Depositi in numerario, conto interessi	»	10,904,492 22
Depositi in effetti pubblici, conto capitale	»	1,034,103,655 —
Depositi in effetti pubblici, conto interessi	»	1,178,619 34
Mandati di pagamento	»	24,471,790 91
Affrancazioni di canoni, censi, ecc. - Contabilità speciale, conto corrente	»	156,877 47
Casse di risparmio postali - Contabilità speciale, conto corrente	»	799,100,676 68
Monte delle pensioni per gli insegnanti pubblici elementari - Conto corrente per impiego definitivo dei fondi del Monte in prestiti (articolo 11 del Regolamento 25 aprile 1897, n. 160)	»	93,437,923 31
Detto - Conto corrente per l'impiego provvisorio dei fondi del Monte (articolo 6 del Regolamento suddetto)	»	76,391 32
Cassa-pensioni dei medici condotti - Conto corrente per l'impiego definitivo dei fondi della Cassa-pensioni in prestiti (articolo 11 del Regolamento 9 marzo 1899, n. 121)	»	8,280,214 79
Detta - Conto corrente per l'impiego provvisorio dei fondi della Cassa-pensioni (articolo 5 del Regolamento suddetto)	»	22,557 38
Croce Rossa Italiana - Capitale in conto corrente infruttifero con la Cassa depositi	»	87 97
Stralcio della liquidazione della Cassa militare - Conto corrente fruttifero	»	2,540 21
Sezione di Credito comunale e provinciale - Contabilità speciale, conto corrente fruttifero (articolo 15 della legge 24 aprile 1898, n. 132)	»	1,999,557 54
Detta - Conto corrente infruttifero - Fondi pel pagamento della scadenza al 1° gennaio 1902	»	5,154,288 —
Spese di amministrazione rimaste da pagare	»	23,107 39
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Fondo destinato alla istituzione delle borse di pratica commerciale all'estero - Conto corrente fruttifero	»	277,847 78
Detto - Fondo per gli infortuni degli operai sul lavoro - Conto corrente fruttifero	»	10,774 19
Massa Guardie di Finanza - Fondo di previdenza del personale straordinario del Magazzino vestiario - Conto corrente fruttifero	»	3,611 37
Ministero dei Lavori Pubblici - Bonifiche: Conto corrente principale	»	12,570,598 36
Ministero dei Lavori Pubblici - Bonifiche: Conto corrente speciale	»	868,007 68
Fondi di spettanza della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai	»	21,622,996 52
Fondi di spettanza degli Istituti di previdenza dei ferrovieri: Rete Mediterranea	»	21,313,589 02
Fondi di spettanza degli Istituti di previdenza dei ferrovieri: Rete Adriatica	»	15,577,943 03
Fondi di spettanza degli Istituti di previdenza dei ferrovieri: Rete Sicula	»	1,497,941 79
Ministero degli Esteri - Fondo per l'emigrazione - Conto corrente fruttifero	»	762,367 92
Fondo degli 8 milioni versati dagli Istituti di emissione (art. 2 della legge 7 luglio 1901, n. 322)	»	8,156,214 —
Tesoro dello Stato - Pagamenti fatti dalle Sezioni di R. Tesoreria provinciale	»	16,640,813 90
Debitori e Creditori diversi - Creditori al netto dei Debitori	»	1,549,798 27
Utili netti della Cassa dei depositi e prestiti dovuti al Tesoro	»	2,569,744 57
Fondo di riserva	»	8,948,874 30
Imposta di ricchezza mobile	»	31,073 55
	L.	2,240,859,074 57

Situazione al 31 dicembre 1902 del servizio delle

(Leggi 24 gennaio 1864, n. 1636, 13 marzo 1860

ATTIVO.

Rendita consolidata	L.	6,728,423 76
Interessi attivi	»	200,360 —
Cassa dei depositi e prestiti - Scrittura generale	»	156,877 47
	L.	7,085,661 23

Situazione al 31 dicembre 1902 della

(Art. 1 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, Serie 3ª,

ATTIVO.

Ministero delle Poste e dei Telegrafi in conto corrente - Suo debito	L.	608,137 32
Rendita consolidata - Capitale della rendita per cessione ai librettisti	»	531,886 59
Capitale della rendita proveniente dal reimpiego del fondo di riserva	»	15,341,539 10
Rate d'interessi sulla detta rendita, rimaste da riscuotere	»	241,598 75
Debitori e Creditori diversi - Debitori	»	59,682 95
Capitali amministrati dalla Cassa dei depositi e prestiti come Cassa di risparmio	»	799,100,676 68
	L.	815,883,521 39

Situazione al 31 dicembre 1902 dello stralcio della

(Soppresso colla legge 28 giugno 1874, n. 2054, Serie 2ª,

ATTIVO.

Capitali attivi e Crediti diversi	L.	160,369 23
Patrimonio - Passivo netto	»	796,317 93
	L.	956,687 16

Affrancazioni dei canoni, censi ed altre prestazioni.

(Toscana), n. 145, e 27 maggio 1875, n. 2779).

PASSIVO.

Annualità d'affrancazioni	L.	6,461,292 83
Depositi d'affrancazioni	»	242,483 07
Interessi passivi	»	374,411 11
Debitori e Creditori diversi - Creditori	»	7,474 22
	L.	7,085,661 23

Cassa centrale postale di risparmio.

e art. 8 della legge 29 giugno 1882, n. 835, Serie 3ª).

PASSIVO.

Depositi del risparmio - Ammontare dei depositi	L.	783,589,274 36
Depositi giudiziari - Ammontare dei depositi	»	12,416,284 33
Imposta di ricchezza mobile - Imposta rimasta da versare	»	700,051 31
Debitori e Creditori diversi - Creditori	»	2,683,655 78
Fondo di riserva	»	16,494,255 61
	L.	815,883,521 39

liquidazione del patrimonio del Monte di Pietà di Roma.

art. 14 del Regolamento 23 agosto 1874, n. 2057, Serie 2ª).

PASSIVO.

Capitali passivi e Debiti diversi	L.	19,837 80
Interessi passivi	»	1,014 68
Cassa dei depositi e prestiti in conto corrente	»	935,834 68
	L.	956,687 16

Situazione al 31 dicembre 1902 del Monte delle

(Testo unico della legge sul Monte pensioni approvato

ATTIVO.

Capitali impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (articolo 11 del Regolamento 25 aprile 1897, n. 160)	L.	93,437,923 31
Detti impiegati in rendita del consolidato 5 % (articolo 11 del Regolamento suddetto)	»	420,579 78
Rata semestrale rimasta da riscuotere su detta rendita	»	9,114 —
Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa dei depositi e prestiti (articolo 6 del Regolamento suddetto)	»	76,391 32
Contributi maturati e non ancora versati dai Comuni nelle Sezioni di R. Tesoreria provinciale, al netto delle somme riscosse anticipatamente	»	51,407 94
Delegazioni in corso rilasciate dai Comuni sugli Esattori delle imposte in estinzione di debiti per contributi arretrati	»	2,531 70
Quote di pensioni e di indennità liquidate dal Monte con rivalsa verso i Comuni, ai sensi dell'articolo 28 del testo unico, rimaste da riscuotere	»	28 11
Multe rimaste da pagare dagli Esattori delle imposte .	»	80 —
Ministero degli Affari Esteri - Contributi arretrati a carico delle scuole italiane e degl'insegnanti all'estero .	»	191,690 02
	L.	94,189,746 18

Situazione al 31 dicembre 1902 della Cassa-pensioni a favore dei

(Legge 14 luglio 1898, n. 335, e Rego

ATTIVO.

Capitali impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (articolo 11 del Regolamento 9 marzo 1899, n. 121)	L.	8,280,214 79
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la Cassa dei depositi e prestiti (articolo 5 del citato Regolamento)	»	22,557 38
Contributi maturati e non ancora versati dai Comuni nelle Sezioni di R. Tesoreria provinciale, al netto delle somme riscosse anticipatamente.	»	230,248 80
	L.	8,533 020 97

dicastero; ed aggiunge che se di più non si è fatto, la sola ragione è stata quella della esiguità dei fondi assegnati.

Molto, ad esempio, il Ministero ha fatto per incoraggiare in tutti i modi la granicoltura, e già se ne sono veduti benefici effetti. Ed i nostri commerci con l'estero sono stati favoriti mediante l'opera degli addetti commerciali e mediante la diffusione dei bollettini e delle pubblicazioni contenenti notizie commerciali.

Per aumentare lo stanziamento dei fondi destinati agli addetti commerciali, il ministro aveva domandato altre 20,000 lire, e se queste non si sono ottenute, non è cosa imputabile alla sua mancanza di buon volere, ma a fatalità della finanza.

Molte cure egli ha dedicato a diffondere l'uso dei concimi chimici, essendo suo convincimento che tutta quanta l'agricoltura debba essumere un indirizzo scientifico, e che si debba studiare di ogni terreno non solo la chimica ma anche la batteriologia.

Quanto alla colonizzazione interna assicura l'on. Materi che studia con amore la questione; e che un primo notevole passo sarà quello del bonificamento dell'Agro romano per il quale raccomanda alla Camera la sollecita approvazione del relativo disegno di legge quale è tornato dal Senato.

A coloro che hanno rimproverato il Ministero di non occuparsi abbastanza delle questioni attinenti al lavoro, dichiara che sempre è stata sua precipua cura comporre i dissidi fra le diverse classi sociali; perchè nella pace è la prima fonte del benessere.

All'on. Falletti osserva che la questione dell'efficacia degli spari contro la grandine non è ancora risoluta, onde è bene che continuino gli esperimenti. Quanto ai sistemi di assicurazione promette di studiare la questione.

Assicura l'on. Gavazzi che terrà gran conto delle sue raccomandazioni circa la bachicoltura, ed osserva che questa forma già parte di quella istruzione dei giovinetti col mezzo dei campicelli, che ha avuto un così rapido e largo successo.

A sollevare le sorti dell'agricoltura e della ricchezza nazionale egli ha sempre creduto che molto giovasse l'elevare le discipline agrarie alla dignità dell'insegnamento universitario, con la creazione di un'Università politecnica, la quale non sarebbe che una continuazione delle gloriose tradizioni.

Riconosce la necessità di sviluppare le funzioni d'ispezione, ma le sue buone intenzioni di procedere a radicali riforme in questa materia si sono sempre urtate contro la resistenza del ministro del tesoro.

Terrà conto degli opportuni suggerimenti degli onorevoli Cottafavi e Ticci.

A proposito della questione meridionale, ricorda che dei quattrocento campi sperimentali circa i due terzi furono dati alle provincie del Mezzogiorno e delle isole.

Rispondendo all'on. De Bellis, dichiara che in attesa che la Camera approvi la legge sui demani comunali, ha emanato, con circolari varie, provvedimenti relativi a questa grave questione.

Il Ministero ha rivolto anche tutte le sue cure al problema del rimboschimento e a quello del credito agrario.

Inoltre un'autorevole Commissione studia l'altro problema gravissimo del debito ipotecario; e quanto prima le sue proposte potranno essere tradotte in un disegno di legge.

È anche allo studio un migliore ordinamento delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Il ministro ha anche migliorati i servizi del suo dicastero con una riforma dell'organico; ha istituito le biblioteche circolanti, ha migliorato il servizio ippico, ha risoluto il problema del cavallo agrario e quello del vino popolare.

Confida che la Camera terrà conto al ministro del suo buon volere, e riconoscerà che l'opera da lui finora spiegata non è stata inutile per l'incremento dell'economia nazionale (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CASCIANI, relatore, afferma essere unanime il pensiero che occorra rinvigorire il bilancio dell'agricoltura per promuovere, secondare e illuminare le private iniziative, e per istituire molti nuovi ed importanti servizi, che sarebbero d'immenso vantaggio all'economia nazionale.

Occorre dunque aumentare gli stanziamenti; il Ministero, che ciò farà sarà veramente benemerito del progresso nazionale (Benissimo!).

Troppo è il contrasto fra questo, che è il bilancio dell'economía nazionale, ed altri bilanci.

È necessario che questo contrasto si attenui quanto più è possibile (Bravo!).

Venendo alle questioni speciali, si augura che sia sollecitamente approvato quel disegno di legge sui demani comunali, che deve rivendicare i diritti di molte popolazioni, ponendo un termine a dannose ed acri controversie.

Riconosce coll'on, Sommi-Picenardi come alto e degno compito del Governo e del Parlamento sia quello di affermare l'armonia fra il capitale e il lavoro, che sono i due grandi fattori della produzione.

A ciò, oltre ad una politica illuminata e liberale, gioverà la legge sui *probi-viri*, che l'oratore confida veder sollecitamente approvata.

Rispondendo all'on. Marescalchi-Gravina espone i criterî seguiti dal Ministero nella istituzione dei campi sperimentali nelle provincie del Mezzogiorno.

Esprime la certezza che in seguito si potrà fare anche di più, essendo all'uopo sufficiente lo stanziamento, ed accenna alla necessità di estendere le esperienze anche in altre regioni.

Esorta il ministro a procedere colla massima oculatezza nei concorsi per le cattedre ambulanti d'agricoltura affinchè questa istituzione dia veramente tutti i buoni risultati, che si ha diritto di attendersene.

Non può convenire con l'on. Scalini nella opportunità di sopprimere i divieti diretti ad impedire la diffusione della fillossera; è questa una questione che deve essere maturamente studiata; riconosce però che la convenzione di Berna abbisogni di non poche modificazioni.

Rispondendo alle osservazioni dell'on. Lucca, dimostra come sia indispensabile promuovere i rimboschimenti, notando che l'Italia è, quanto al legname, tributaria dell'estero per circa settanta milioni.

Così pure per diminuire l'importazione, è assolutamente necessario promuovere l'allevamento equino, che è andato crescendo, ma che ancora è insufficiente ai bisogni del mercato interno. E all'uopo è necessario aumentare il numero degli stalloni. Ma qui pure è questione di bilancio.

Circa le osservazioni dell'on. Gavazzi a proposito della coltura del gelso e del baco da seta nel Mezzogiorno nota che pur troppo ora quei proprietari non sono in condizione di sopportare le spese per una siffatta trasformazione di coltura.

Sulla questione della bachicoltura, nota poi esser deplorevole che l'Italia sia tributaria dell'estero per il seme dei bachi, e che anche la lavorazione della seta non sia presso di noi in proporzione colla produzione (Commenti).

All'onorevole Grassi-Voces dichiara esser bensì desiderabile un aumento di questo bilancio, ma ciò non perchè l'Italia si trovi in un periodo di permanenti crisi agricole e industriali, come è detto nell'ordine del giorno dello stesso onorevole Grassi-Voces; che anzi e la nostra agricoltura e la nostra industria, uscite da una crisi gravissima, sono ora nella via di un continuo e sempre maggiore progresso.

Termina esortando la Camera a continuare anche per l'avvenire a spingere il Governo affinchè rivolga tutte le sue cure all'incremento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio del nostro Paese (Vive approvazioni — Congratulazioni).

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, prega l'onorevole Grassi-Voces di non insistere nell'ordine del giorno; accetta come semplice raccomandazione quello dell'onorevole Scalini.

GRASSI-VOCES, non insisto nel suo ordine del giorno, confidando in un aumento di stanziamento pei futuri bilanci.

SCALINI, insiste nel suo ordine del giorno convinto che sia una vera necessità pel Paese la modificazione della convenzione antifilosserà di Berna.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, dichiara nuovamente che studierà con ogni cura la questione, e terrà conto dei suggerimenti dell'onorevole Scalini. Ma la questione è troppo grave e non può essere risoluta con un semplice ordine del giorno.

MAURY prega l'onorevole Scalini di riserva e il suo ordine del giorno al capitolo relativo al servizio filosserico, nella quale occasione la questione potrà essere ampiamente trattata.

SCALINI insiste.

(Non è approvato).

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, prega l'onorevole Cabrini di non insistere nel suo ordine del giorno, assicurando che studierà col massimo impegno l'ordinamento del servizio di ispezione e di vigilanza per le leggi sul lavoro.

CABRINI consente di ritirare l'ordine del giorno purchè il ministro prenda impegno di nominare una Commissione, che riferisca nell'anno corrente su questa questione.

BACCELLI GUIDO, ministro di agricoltura, industria e commercio, ripete che studierà col massimo impegno la questione, e all'uopo nominerà un'apposita Commissione.

La seduta termina alle ore 12,10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,10.

DEL BALZO GEROLAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: Imperiale, Socci, Bianchini, Mango, Pompili, Domenico Pozzi, Campi e Curioni.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ai deputati Carlo Del Balzo, Comandini, Socci e Barilari, che interrogano « per conoscere le ragioni per le quali fu proibito in Firenze il corteo per la commemorazione dei martiri del 1898 ».

Risponde in pari tempo ad analoga interrogazione del deputato Pescetti.

Il questore, con approvazione del prefetto, impedì la processione per ragioni di ordine pubblico, l'apprezzamento delle quali è rimesso secondo la legge all'autorità locale.

DEL BALZO CARLO non può dichiararsi soddisfatto perchè, col pretesto dell'ordine pubblico, si finisce col sopprimere lo Statuto. Con questi sistemi, dice l'oratore, si va indietro ogni giorno nel cammino della libertà.

PESCETTI protesta contro il regime col quale si vogliono comprimere a Firenze quelle manifestazioni che si consentono a Milano e ad altre città. Un'altra volta, soggiunge l'oratore, alle violenze del Governo si controporrà quella del popolo.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, ripete che il divieto fu perfettamente legale, giacchè l'articolo 8 della legge di pubblica sicurezza lo autorizza. Nè ciò può provare un indirizzo illiberale del Governo. Infatti non si fece uso di quella facoltà a Milano, a Roma e altrove anche per dimostrazioni analoghe.

PESCETTI dichiara di convertire l'interrogazione in interpellanza.

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde al deputato Salandra, che interroga i ministri degli affari esteri, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio « per sapere se sia vero che il Governatore dell'Eritrea ha concesso un premio di esportazione di sei lire a quintale al grano che sarà esportato dall'Eritrea in Italia ».

Dal *Bollettino* della Colonia Eritrea del 9 maggio risulta avere il Governatore concesso lire sei di premio per ogni quintale di grano esportato in Italia, ma la quantità da esportarsi è limitata a 7,000 tonnellate in tre anni.

Il Governatore ha più volte espressa la convenienza che le barriere doganali della madre patria fossero tolte ai prodotti della Colonia, ha dimostrato l'utilità dello sviluppo agricolo dell'Eritrea, dove capitali e braccia italiane potrebbero trovare campo di azione proficuo, sviluppo al quale egli ha dato notevole impulso, e l'opportunità di acquistare piuttosto dalla Colonia che dall'estero una parte del grano necessario in Italia.

D'altronde il grano eritreo, anche col premio, costa, portato in Italia, circa lire 23,50: la quantità esportabile premiata è assai scarsa di fronte al bisogno: non c'è dunque da temere che la nostra agricoltura possa essere danneggiata dal premio. Tali sono i concetti più volte espressi dal governatore Martini: il Ministero degli esteri attende ora le notizie a lui chiesto sul suo provvedimento che il Governatore ha preso di propria autorità (Approvazioni).

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, osserva che si è esagerata la portata del provvedimento, sul merito del quale egli non intende di pronunziarsi.

FULCI N., sottosegretario di Stato per l'agricoltura industria e commercio, dichiara che il ministro d'agricoltura è estraneo a questo provvedimento che si riserva di esaminare.

SALANDRA, osserva che le notizie fornitegli, se da una parte attenuano il provvedimento, per la sua limitazione, dall'altra lo aggravano, a cagione della sua natura contrattuale.

Senza entrare nella convenienza del provvedimento, ritiene, che il Governatore non avesse facoltà di emanare un decreto, che modifica il regime doganale italiano (Approvazioni) ed avrebbe sperato che il ministro delle finanze riconoscesse schiettamente la illegalità di quella disposizione.

Se altri paesi hanno emanato provvedimenti di questo genere, lo hanno fatto per atto legislativo. Senza dire che il Governatore non ha modo di assicurarsi che il grano che si caricherà a Massaua sia prodotto realmente nell'Eritrea. Spera che il Governo richiamerà il Governatore dell'Eritrea a rientrare nei limiti delle proprie attribuzioni (Approvazioni).

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde al deputato Scalini, che interroga « per sapere con quali criteri ed in base a quale legge vennero in alcune località, colpiti dalla tassa fabbricati i casini-rifugi, addetti alle uccellande ».

Dichiara che quando le uccellande siano costruzioni stabili, devono essere assoggettate all'imposta ai termini dell'articolo primo della legge 26 gennaio 1865. Trattasi quindi di un giudizio di fatto, contro il quale gl'interessati possono provocare le decisioni superiori.

SCALINI osserva che si tratta di una duplicazione della tassa che viene pagata per avere la licenza di esercitare le uccellande; e deplora questo zelo eccessivo che inasprisce i contribuenti.

Svolgimento di interpellanze.

CHIMIENTI interpella il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze « sulla gravissima crisi economica che travaglia alcune Provincie del Mezzogiorno, e specie Terra d'Otranto, e sul gravissimo fenomeno, che sta per verificarsi in alcuni Comuni di quella Provincia ove i più forti abbienti diventano morosi nel pagamento delle imposte e la disoccupazione dei lavoratori assume caratteri minacciosi e permanenti ».

Per apprezzare convenientemente le condizioni del Mezzogiorno, rispecchiate in Terra d'Otranto, ritiene che si debbano considerare come inconcusse queste tre premesse: 1° Che la politica del Governo italiano fu un elemento perturbatore della vita economica del Mezzogiorno; 2° Che ivi tutti i fattori della ricchezza, capitale, terra e lavoro, si trovano nelle stesse deplorevoli condizioni;

3° Che non si può ricercare nelle opere pubbliche il rimedio a a queste condizioni.

A dimostrazione della prima premessa, sostiene che la politica tributaria e la doganale riuscirono fatali al Mezzogiorno, e che non meno dannose gli riuscirono la politica commerciale, la marittima, la ferroviaria e la militare di terra e di mare; per modo che in quelle regioni lo stesso ordine pubblico si appoggia principalmente sulla solidarietà del disagio fra tutti indistintamente i fattori che costituiscono la ricchezza.

Nonostante queste disgraziate condizioni di fatto, e quelle che derivano dalla sua giacitura topografica, e del clima, e dallo stato del suolo, la provincia di Terra d'Otranto vede crescere smisuratamente la sua popolazione che non sa mai rivolgersi ad emigrare, che non ha più risparmio, che non ha danaro circolante, che vede ogni giorno diminuire la proporzione dei consumi; e tutti intendono che occorrono rimedi efficaci e soprattutto rimedi pronti.

Nota come le barriere daziarie sembrino fatte appositamente per deprimere la vitalità economica delle Provincie meridionali, e dichiara di non avere fiducia nell'attuale politica frammentaria del Governo il quale, mirando a tante cose e tutte lontane, pare non abbia la visione chiara delle esigenze immediate.

Per provvedere a queste, il primo e più reclamato mezzo è la riduzione dell'imposta fondiaria come ha proposto l'onorevole Sonnino: riduzione che certo non può risolvere tutta la questione meridionale, ma intanto toglierà i proprietari dalla condizione in cui si trovano di dover ricorrere, se possono, al credito per pagare le imposte, o vendere agli usurai, prima ancora che maturino, i prodotti del suolo (Approvazioni).

Occorre inoltre che si provveda al credito ipotecario, alla sistemazione dei porti e delle linee ferroviarie, a modificare le tariffe dei trasporti, a fare, insomma, ciò che è necessario perchè gli interessi dell'agricoltura meridionale entrino trionfalmente nelle grandi linee della politica italiana.

Invita perciò il Governo a compiere il suo dovere di venire in soccorso di popolazioni laboriose le quali videro, senza lagnarsi, l'aiuto dato ad altre regioni, ma che hanno diritto di non essere dimenticate (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

CODACCI-PISANELLI svolge la sua interpellanza « sulla necessità di provvedere immediatamente alla disoccupazione e di studiare, per ogni località, le cause ed i rimedi del grave disagio, nel quale da più anni si travaglia la provincia di Lecce ».

Si unisce alle considerazioni dell'onorevole Chimienti per ciò che ha tratto alle condizioni generali della provincia di Lecce; ma aggiunge che sono in particolar modo deplorevoli quelle dei numerosi Comuni che formano il Capo di Leuca, i quali, tagliati fuori da ogni commercio, sono ridotti alle sole risorse dell'agricoltura locale che molte cause hanno ridotta non più rimuneratrice.

Espone le non liete vicende che nel territorio di Capo di Leuca, hanno menomato grandemente il reddito della vigna, dell'ulivo e dei cereali, e invoca dal Governo energici e immediati provvedimenti che valgano insieme ad eliminare le cause del male, e intanto ad alleggerire il troppo pesante carico che grava sul contribuente.

Aggiunge che nel territorio di Capo di Leuca la miseria è giunta a tale che i proprietari trovano il loro tornaconto ad abbandonare i fondi sui quali non possono pagare le imposte, i lavoratori, condannati a piccole pene, invocano di esser messi in prigione perchè ivi hanno la sicurezza di potersi nutrire.

Suggerisce al ministro di abbandonare le due rate di tributo fondiario che, per mancanza di esattori, non si poterono riscuotere; di estendere l'applicazione dell'articolo 56 del R. decreto del 10 giugno 1857; di dare sollecita esecuzione alle opere pubbliche, specialmente alla ferrovia Nardò-Tricase; di applicare l'esercizio economico sulle altre linee della Provincia; di provvedere alla sistemazione dei piccoli porti per facilitare l'industria della pesca.

Raccomanda altresì di dare incremento alla cultura del tabacco, e di favorire quella del gelso.

Accenna alla possibilità di una grande estensione della cultura del tabacco in provincia di Lecce e specialmente verso il Capo di Leuca, ed ai tentativi che si stanno facendo per una esportazione dei tabacchi da quei paesi.

Ma non tutto si deve domandare al Governo: anche l'iniziativa dei privati deve avere la sua parte, e già si avverte fortunatamente qualche buon tentativo in questo senso, che se sarà secondato dai provvedimenti del Governo potrà presto far scomparire la crisi della provincia di Lecce. (Approvazioni — Congratulazioni).

DE CESARE, svolge un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze « circa la necessità, in vista delle gravi minacciose condizioni della provincia di Lecce; di sospendere l'esazione dell'imposta fondiaria, e d'inviare pronti sussidi per dare soccorso e lavoro ai numerosi disoccupati ».

Si limiterà a farsi interprete dei voti espressi dalle rappresentanze locali perchè in vista delle gravissime condizioni della provincia di Lecce, sia sospesa l'esazione della imposta fondiaria. Comunica a questo proposito alcuni telegrammi di Associazioni, che domandano l'esonero dell'imposta.

Crede che gli scrupoli del ministro ed il timore di dover estendere le concessioni ad altre provincie debbano cedere di fronte ad una situazione che è assolutamente intollerabile. La sospensione dell'esazione non rappresenta una perdita per la finanza, ma soltanto un ritardo di pagamento.

Le popolazioni della provincia di Lecce hanno perduto la fede nei provvedimenti del Governo perchè sono abituate a non vedere mantenute le promesse.

Ricorda a questo proposito che lo scorso anno il ministro del tesoro ha preso impegno formale di presentare proposte legislative sul debito ipotecario, proposte che ancora si fanno attendere, benchè il problema sia già stato studiato da una Commissione.

Esprime il voto che i lavori di questa Commissione possano dare il risultato che se ne spera, e che il Governo s'induca a presentare presto un disegno di legge che riduca gl'interessi del debito ipotecario più oneroso.

Lamenta che da parte del Ministero dei lavori pubblici e di quello del Tesoro si frappongono ostacoli alla concessione del sussidio chilometrico al consorzio per la ferrovia Francavilla-Lecce.

Circa la questione degli sgravi dichiara di essere favorevole alla proposta dell'onorevole Sonnino, ma aggiunge che sarebbe ancor più favorevole ad una proposta che destinasse la somma risultante dallo sgravio alla creazione di un Istituto di credito agrario.

Conclude dicendo di avere poca fiducia nell'opera del Governo, perchè non crede che esso abbia nè la visione esatta dei mali del mezzogiorno nè la energia per affrontarli (Approvazioni. Congratulazioni).

CARCANO, ministro delle finanze, si limiterà a brevi osservazioni in risposta agli speciali argomenti trattati dagli interpellanti.

Fa anzitutto osservare all'on. Chimienti che non è sempre facile il fare un confronto fra i mali dell'oggi e quelli del passato, e forse perciò egli non ha tenuto conto dei progressi che anche nella provincia di Lecce si sono realizzati.

All'on. De Cesare che con vivacità ha parlato della Provincia che gli è cara, dichiara che conosce da tempo le condizioni di quei paesi, e che non ha mancato di dedicare ad esse le più amorevoli cure.

Esaminando le cause del disagio della provincia di Lecce, le distingue in due ordini, quelle derivanti dalle cattive raccolte e quelle che dipendono dal cumulo crescente dei debiti che si son venuti addossando alla proprietà fondiaria.

All'onorevole Chimienti che ha criticato la politica tributaria del Governo nota come egli sia incorso nell'errore di ritenere che

i ritocchi di tasso si traducano in aggravi mentre effettivamente sono sgravi.

Con questo intento sono stati proposti dal Governo, e se ne vengono gravati in lieve misura i ricchi, i poveri ne sono grandemente alleggeriti.

Crede che per rimediare agli effetti della disoccupazione giovi il dare esecuzione alle leggi per opere pubbliche.

Inspirandosi a questa necessità, il Governo ha disposto che nella provincia di Lecce si dia mano a lavori per una somma rilevante.

A dimostrare poi il buon volere del Governo sta il fatto che di tutta la somma destinata a sollievo dei Comuni in seguito all'abolizione del dazio consumo un buon quarto viene attribuito ai Comuni della provincia di Lecce.

Circa la domandata sospensione dell'imposta fondiaria rettifica anzitutto l'affermazione dell'onorevole De Cesare sulle esattorie, e dichiara che a diciannove si limitano le esattorie non appaltate ciò che attenua la cosa.

Dichiara di avere dato disposizioni alle Intendenze perchè s faccia una pronta ed esatta valutazione dei danni subìti dall'agricoltura e si concedano adeguati sollievi.

Il Governo poi non ha mancato di studiare tutti i mezzi per favorire la coltivazione dei tabacchi nella provincia di Lecce, ed uno speciale disegno di legge è già pronto. Il magazzino desiderato sarà presto un fatto compiuto.

Quanto alla bachicoltura crede che essa possa essere incoraggiata, ma alla condizione di accompagnarsi ad altre forme di coltivazione intensiva.

Riconosce l'importanza dei problemi che si attengono al credito agrario e fondiario, e si associa ai voti perchè gli studii delle apposite Commissioni abbiano sollecita attuazione.

Circa la sospensione del pagamento dell'imposta fondiaria dichiara all'onorevole De Cesare che essa mentre forse non accontenterebbe i contribuenti, non costituirebbe un rimedio serio ed efficace, per l'esiguità dell'aiuto.

Rileva il carattere di stabilità che contraddistingue la imposta fondiaria, e per il quale ogni sospensione ed esonero porterebbe un grave turbamento a tutti i congegni della finanza per le inevitabili ripercussioni. Un provvedimento di deroga per la provincia di Lecce dovrebbe presto o tardi estendersi ad altre provincie, e creerebbe al Governo gravi imbarazzi.

Conclude dicendo che se il Governo deve venire in aiuto del Mezzogiorno, non può però farlo con provvedimenti come questi. Occorre avere una finanza buona e solida perchè si possa fare una seria politica di sgravi a vantaggio specialmente delle provincie del Mezzogiorno (Benissimo!).

CHIMIENTI crede che una delle cause del disagio della provincia di Lecce sia la mancanza di una legge sull'esonero, che si inspiri a criterii moderni. Non può dichiararsi soddisfatto delle risposte del ministro.

CODACCI-PISANELLI. Non può essere pienamente soddisfatto della risposta del ministro. Esorta nuovamente il Governo ad agevolare a quegli sventurati proprietari il pagamento dell'imposta fondiaria arretrata. Prende poi atto dei propositi manifestati dal ministro circa la coltivazione del tabacco e ne lo ringrazia.

DE CESARE lamenta egli pure che il ministro non intenda sospendere l'esazione dell'imposta a quei proprietari ridotti ad una condizione intollerabile. Ha fatto il suo dovere, segnalando i mali e i rimedi (Benissimo!).

MORIN, ministro degli affari esteri, prega i colleghi che hanno presentato interpellanze sulla politica estera del Governo, di consentire che siano svolte immediatamznte prima del bilancio degli (Rimane così stabilito).

Presentazione di relazioni.

AGUGLIA presenta le relazioni:

sul bilancio delle poste e dei telegrafi;

sul disegno di legge per provvedimenti a favore di danneggiati da alluvioni e frane e sul disegno di legge per esecuzione di nuove opere marittime.

LACAVA presenta la relazione sulla proposta di legge per concorso all'erezione in Napoli di un monumento a Cosenz.

Interrogazioni e interpellanze.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se sia esatta la notizia, ricorrente da tempo, della venuta dello Czar in Roma.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul ferimento del pubblicista Antonino Sofia ad opera di una guardia di città, mentre per debito professionale assisteva alla dimostrazione popolare avvenuta in Palermo il 31 maggio ultimo scorso.

« Gustavo Chiesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, per conoscere se, a fine di realizzare rilevanti economie il cui importo rinforzerebbe la compagine dell'Esercito, intenda porre allo studio per una sollecita soluzione, la soppressione dei cambi di guarnigione, limitandoli ad ogni quinquennio per gli ufficiali.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sulle intollerabili molestie recate dall'Autorità di pubblica sicurezza di Milano ai cittadini giudicati per la dimostrazione al Consolato di Russia.

« Cabrini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpallare gli onorevoli ministri delle finanze e dell'interno per sapere quali provvedimenti intendano di adottare per venire in soccorso delle popolazioni sarde colpite duramente dalle ultime intemperie.

« Pala, Giordano-Apostoli, Garavetti, Pais ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri, su l'azione dell'Italia all'estero.

« Cirmeni ».

La seduta è levata alle 18,10.

DIARIO ESTERO

L'argomento principale degli apprezzamenti della stampa inglese continua ad essere la politica economico-commerciale propugnata dal sig. Chamberlain.

Il *Daily News* ne parla in questi termini:

« La situazione attuale è forse la più grave di fronte a cui si sia trovato il paese dopo la fame irlandese. La protezione, quale è propugnata da Chamberlain, significa, senza dubbio, la fame prossima per la grande massa della popolazione. Nel corso degli ultimi cinquant'anni, la Granbretagna ha più che raddoppiato la sua popolazione, grazie alla politica del libero scambio ».

Un giornale imperialista, il *Daily Chronicle* scrive:

« Il sig. Chamberlain non ha presentato che un semplice programma elettorale. Una sola cosa è ben definita in questa novella legislazione, cioè a dire che l'alimento del popolo sarà gravato da un dazio elevato — strano preliminare all'inaugurazione dell'età dell'oro, della prosperità e dell'abbondanza; noi non crediamo nemmeno per un istante che il paese consenta a chiudere gli occhi ».

Il *Daily Mail*, pure imperialista, che ha sempre difeso il sig. Chamberlain, scrive:

« Non è difficile di leggere tra le linee che il paese è alla vigilia d'elezioni generali. Un dazio sull'alimento del popolo è una misura disperata da parte di un Governo in pericolo; essa imporrà dei sacrifici enormi alla classe povera e ci metterà alle prese colle altre nazioni ».

Sir Edward Grey, uno dei capi liberali più in vista, ha tenuto alla Lega liberale universitaria di Oxford un discorso, in cui disse che, se il paese sanzionasse l'applicazione delle proposte fatte dal sig. Chamberlain relativamente al sistema fiscale dell'Inghilterra, ne risulterebbe la rovina della Granbretagna e, in seguito, lo smembramento dell'Impero.

Le condizioni degli scambi, da cinquant'anni a questa parte, hanno reso, secondo sir Grey, più necessario che mai il libero scambio per la Granbretagna. La potenza politica della Granbretagna, concluse l'oratore, è basato sulla sua potenza commerciale. La prima cadrebbe fatalmente se la seconda fosse danneggiata. Il sig. Chamberlain propone di mettere in pericolo tre quarti del commercio britannico a profitto dell'altro quarto.

***

Telegrafano da Costantinopoli ai giornali austriaci:

La Bulgaria fece delle rimostranze alla Porta contro la progettata deportazione in massa di macedoni sospetti, a Tripoli e nell'Asia Minore.

Le informazioni avutesi finora in proposito non sono esatte. In origine, l'ispettore generale, Hilmi pascià, propose di esiliare alcune centinaia di persone, ma la sua proposta, in seguito ai consigli amichevoli da parte austriaca e russa, fu lasciata cadere. La proposta più recente di Hilmi pascià è di esiliare 35 persone del vilayet di Uskub, 35 del vilayet di Monastir e 33 di quello di Salonicco. Questa proposta è attualmente in discussione nel Consiglio dei ministri, e non fu presa ancora nessuna deliberazione.

Il Sultano dichiarò all' ambasciatore russo, Sinovieff, che è soddisfatto del risultato ottenuto finora nella campagna contro gli albanesi malcontenti, tanto più che perfino gli abitanti di Dibre si sono sottomessi accettando l'obbligo del servizio militare.

Le comunicazioni del Governo ottomano agli ambasciatori di Russia ed Austria-Ungheria sull'applicazione delle riforme, per quanto non bene precisate, sono considerate nei circoli politici come un sintomo confortante.

Malgrado gli ostacoli incontrati, la Porta procede seriamente nell' applicazione delle riforme nei vari vilayets.

***

Si telegrafa da Budapest al *Piccolo* che maggioranza ed opposizione della Camera si mostrano stanche e sfinite della lunga lotta nel campo extra-legale, e che tutti sono d'accordo nell'ammettere che conviene uscire dalla difficile situazione col maggior decoro possibile.

Particolari informazioni avute da persone autorevoli, dice il corrispondente del *Piccolo*, mi assicurano non essere lontano il giorno della soluzione dell'odierna crisi parlamentare, che arreca tanto danno al paese anche nei riguardi economici. Ma quale sarà questa soluzione? Gli alti circoli militari austriaci vogliono che i progetti militari sieno approvati dal Parlamento ungherese; da altro canto il Re è contrario ad un cambiamento ministeriale, godendo Coloman Szell la sua intera fiducia. L'opposizione ostruzionista, vedendo, a sua volta, che da Szell e da Vienna, non si potrà conseguire nulla, e temendo le conseguenze disastrose della continuazione della lotta, finirà col cedere, a patto che l'opposizione, specie il partito indipendente, esca con onore dalla lizza e il suo prestigio sia salvo. L'accordo si stipulerebbe sulle basi seguenti: L'opposizione voterebbe l'indennità al Governo, affinchè termini lo stato fuori legge, e il Governo a sua volta scioglierebbe subito la Camera dei deputati, il che avverrebbe verso la metà di giugno. Le nuove elezioni si farebbero in settembre. Naturalmente il Governo si presenterebbe al paese con un programma preciso, in cui apertamente si propugnerebbe la necessità delle conclusioni del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria e delle nuove leggi militari. Pronunziandosi il paese, come è certo, in favore di questo programma, l'opposizione si considererebbe svincolata dall'obbligo di combattere le leggi militari.

Alla Pinacoteca di Brera

Con l'intervento di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Nasi, delle autorità locali e di molti invitati, furono ieri, a Milano, inaugurate solennemente le nuove sale della Pinacoteca di Brera.

S. E. il Ministro vi pronunciò il seguente discorso:

« La festa dell'arte, cominciata ieri nel risorto baluardo medioevale, si compie oggi qui, nel Palazzo di Brera, che ricorda le origini del Regno italico. Anche qui è una grande parte dell'anima lombarda.

In mezzo a tanti capi lavori, mentre lo spirito s'innalza nella serena contemplazione della bellezza, c'è in noi qualche cosa che si ridesta rievocando pensieri, sentimenti e parole che sembravano smarriti in fondo alla coscienza nostra.

La Galleria municipale d'arte moderna ci narra le ansie e le aspirazioni del secolo trascorso: la R. Pinacoteca di Brera è immagine vivente degli ideali che sorrisero nel passato alla fantasia e al cuore del nostro popolo. E tutte e due ci trasportano col pensiero lungi dai confini della città, perchè sono documenti in cui tutta la vita italiana si compenetra e si completa, perchè da tutte e due si leva un insegnamento largo ed universale, come è proprio dell'arte.

Vero è che la Pinacoteca di Brera fu destinata a raccogliere principalmente le opere dell'ingegno lombardo, a rappresentare le scuole artistiche dell'Italia settentrionale, ma essa non fu meno sollecita di ricercare i capilavori delle altri regioni.

Dal Crivelli e Gentile, da Fabriano, a Ercole Roberti e a Pier della Francesca, dall'austerità del Montagna alla grazia squisita di Giovanni Bellini e alla ineffabile dolcezza di Raffaello, dalla facilità narratrice di Bonifazio Veronese alla grandezza di Bramante, di cui questa Pinacoteca ha gli unici dipinti finora conosciuti, tutte le scuole, tutte le tendenze si possono dire qui rappresentate.

Ed è questa certamente un'altissima affermazione della comunanza d'origine e di sviluppo delle genti italiche, ma è anche simbolo della potenza suggestiva di Milano, che concilia nelle sue memorie le più varie espressioni della vita. Durante l'epoca gloriosa del rinascimento, allorchè tutto lo spirito italiano partecipò alla gioia del nostro sole e del nostro mare, mentre nelle diverse regioni della penisola sorgevano, come fiori, nella spontaneità della natura, i caratteri propri delle varie scuole e le manifestazioni della bellezza, Milano divenne centro del largo movimento che si diffuse per il mondo e qui pure convennero da ogni parte le anime assetate di luce e di gloria. Il veronese Pisanello e il fiorentino

Filarete, l'umbro Bramante e il bresciano Zoppa, tutti qui trovarono cordiale ospitalità e degno premio alle nobili fatiche, tutti trassero da questo secolo, così ricco di energie, nuove ispirazioni per le opere loro immortali.

Ma singolare titolo di gloria per questa città è avere accolto lo spirito universale di Leonardo da Vinci, dell'uomo in cui parvero riunite ogni virtù ed ogni prerogativa della individuale perfezione, dell'uomo che potè nella sua parola esprimere il soliloquio di tutta l'umanità.

E se la maggior parte delle sue opere sono andate ad attestare presso i popoli stranieri la potenza del genio nostro, qui, nel Refettorio delle Grazie, è rimasta quella in cui più alta splende la incommensurabile grandezza del pensatore e del poeta.

Sono questi i nomi, sono queste le glorie che tornano alla memoria dinanzi alle preziose reliquie conservate fra le mura della città, che due volte, dopo Legnano e dopo Magenta, salutò la grandezza del suo destino rinnovato.

L'ordinamento per cui ormai tanti capolavori ci appariscono in un ambiente più vivo è anche una felice applicazione dei nuovi metodi onde la storia delle arti si giova.

Lo spirito indagatore moderno cerca di seguire, passo per passo, la faticosa evoluzione dell'arte. Dalle forme bizantine, predominanti nel medio evo, a quelle rozze, ma forti e vivaci dell'arte romanica, dalle composizioni drammatiche di Giotto al realismo di Masaccio, fino agli artisti che giunsero a conoscere perfettamente le leggi della prospettiva e della figura, è tutto un processo logico che si ricostituisce, ravvicinando forme simili e derivate. Solo allora, quando questo lavorio di ricostituzione sarà fatto, l'anima potrà coscientemente innalzare un inno di entusiasmo alla maturità della nuova forma d'arte.

Nasce da tutto ciò la necessità di subordinare l'ordinamento di una galleria a criteri strettamente scientifici, riunire le opere di un medesimo tempo, sicchè possa anche emergere la loro derivazione da scuole e da artisti diversi, classificarle con metodo così rigoroso, come quello che usano i naturalisti nei loro gabinetti, senza dimenticare le ragioni estetiche: ecco l'ideale.

Il rinnovato ordinamento di Brera ce ne offre un bellissimo esempio. Chi ricorda lo stato antico della Pinacoteca, come prigioniera degli Istituti circostanti, fra mille difficoltà di spazio e di luce, chi sa quante opere l'hanno di recente arricchita, quante altre furono opportunamente tolte dall'oblio, può solo comprendere tutta l'importanza del lavoro compiuto. Ora essa può gareggiare con le migliori d'Europa, può dirsi veramente degna della grande città che la possiede.

Il plauso degli artisti, l'ammirazione del pubblico saranno degno premio a chi seppe con intelletto d'amore ideare e condurre a termine questo mirabile lavoro, all'acuto indagatore che le collezioni, già tanto preziose, ha reso con scarsi mezzi più ricche di numero e d'importanza artistica.

Il Governo si compiace vivamente del rigore scientifico, che ormai va presiedendo alla conservazione e all'incremento dei nostri istituti artistici; ed io, dinanzi al magnifico esempio di Brera, mi sento felice di poter dire: onore a voi, Corrado Ricci, che a questo tesoro d'arte avete consacrato il sapiente amore dell'anima vostra, guadagnando e meritando la simpatia di coloro che, in questo stesso luogo, attendono agli insegnamenti dell'arte.

Ma, festeggiando il nuovo ordinamento di Brera, non si può dimenticare il nome dell'artista gentile e modesto, che primo diresse questo delicatissimo ufficio, di Giuseppe Bertini, del quale è così vivo il rimpianto, che ognuno sente come egli, oggi, sia qui con noi.

Perchè questo Istituto, per lunga consuetudine, egli aveva imparato ad amare come la sua casa, ed ogni festa che vi si compieva era intima festa dell'anima sua.

Onoriamone la memoria, fatta di virtù semplici e di lunga operosità.

Questi felici successi suscitano nuove gare, spingono a maggiori imprese, invitano a pensare.

Basta forse conservare, accrescere, ordinare i tesori artistici, che gli antenati ci tramandarono come sacro deposito? Le collezioni private di coloro, che, alle fatiche delle armi e della mercatura, cercarono conforto nel sorriso dell'arte, sono pressochè distrutte.

Incombe ora allo Stato il gravissimo compito di raccogliere le membra sparse e destinarle a maggiore decoro del patrimonio nazionale. Ed ecco già delinearsi il disegno di un fecondo lavoro di coordinamento e d'integrazione.

L'esperienza ci ha dimostrato la grande utilità delle collezioni regionali, ove le opere sieno prossime alle fonti degli archivi e a tradizioni sincere, ove sia possibile seguire il moto dell'arte di città in città, di regione in regione.

Al criterio storico si uniscono le considerazioni di ordine estetico. Ogni opera d'arte è l'espressione di parecchi coefficienti in cui figurano l'ispirazione personale, la tradizione e l'ambiente. Chi vede un quadro del Beato Angelico pensa subito alla campagna toscana, popolata di ulivi e di cipressi, e tutta l'infinita malinconia dei tramonti delle Marche e dell'Umbria è nelle tele di Raffaello.

Raccogliete queste opere nell'ambiente, in cui furono pensate, sentite, eseguite, e le vedrete meravigliosamente intonarsi con la luce, il colore e le forme della stessa natura che le circonda.

Curare pertanto che ogni regione conservi le cose migliori, che in essa ebbero vita, giova agli interessi della storia e a quelli dell'arte, ed anche sotto questo punto di visita, Brera insegna. La Pinacoteca di Milano, per la sua stessa natura, è destinata a divenire il centro principale, il documento più solenne dell'arte lombarda in tutti i secoli passati. Allora da queste opere si leverà l'ammonimento efficace delle cose viventi, e queste sale, dalle quali prima l'Appiani e il Sabatelli, poi Tranquillo Cremona e Mosè Bianchi trassero gli auspici della loro gloria, sembreranno commosse da un fremito di speranze nuove, Brera non può essere una sistematica riunione di cose morte; è e deve rimanere fonte perenne di educazione artistica in Milano.

Coloro i quali vengono qui a studiare, debbono sentire veramente che cosa fu l'anima di un popolo, in cui nessuna sciagura potè spegnere l'inestinguibile desiderio delle cose belle, la fede incrollabile nelle cose buone.

L'arte non può sottrarsi alla sua missione educatrice; essa che già tradusse in mirabili forme l'armonia del pensiero greco, che ridisse dolcemente le ingenue idealità della fede, vive ancora nella tendenza scientifica dei nostri tempi e si fa voce dell'umanità che soffre, combatte e lavora. Essa sa che per muovere alla conquista dell'avvenire deve interpretare il passato con novità di sentimento.

Così noi intendiamo l'ufficio di ogni istituto artistico.

E se il nuovo rinascimento che ormai è assai più che una speranza, muoverà da Milano, ancora una volta, noi sentiremo che non c'è operosità feconda d'industrie e di commerci, la quale non sia già di per se stessa una grande poesia.

È questo il saluto augurale che io rivolgo all'opera vostra di sapienza e d'amore.

Il discorso dell'on. ministro fu calorosamente applaudito.

Indi parlò, pure applaudito, il prof. Corrado Ricci, il quale espose il metodo seguito nel riordinamento della Pinacoteca e ringraziò l'on. Nasi, sotto i cui auspici il riordinamento stesso è stato compiuto.

Il ministro, accompagnato dalle autorità e dagli invitati, fece poscia il giro delle trentadue sale della Pinacoteca.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal contrammiraglio De Libero e dal maggiore Todini, si recò ieri a visitare il Museo Nazionale in piazza delle Terme.

S. M. si trattenne ad ammirare più specialmente le collezioni numismatiche e, dopo essersi trattenuto un poco nel quadriportico, tornava al Quirinale.

S. M. la Regina Elena ricevette ieri in udienza privata il nuovo ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia, sig. Von Thor Ditten.

In memoria di Garibaldi. — L'*Agenzia Stefani* ha da Maddalena, 2:

Ricorrendo l'anniversario della morte di Garibaldi, sulla casa dell'Eroe sventola la bandiera a mezz'asta.

Si trovano qui il generale Menotti Garibaldi, Donna Francesca, la signora Clelia ed il generale Canzio coi figli.

Stamane un lungo corteo, al quale hanno preso parte il provveditore agli studi di Sassari prof. Quaranta, il prof. Lovisato dell'Università di Cagliari, il rappresentante della Loggia Massonica di Civitavecchia, Matteuzzi, gli alunni delle Scuole comunali con alla testa il R. Commissario, Fornaca. le Società locali *XX Settembre* ed *Elena di Montenegro*, una rappresentanza della Loggia Massonica *Garibaldi*, molti ufficiali e grande folla si è recato alla tomba di Garibaldi.

Allorchè il corteo giunse dinanzi alla tomba vennero deposte numerose e belle corone.

Hanno pronunziato applauditi discorsi i professori Lovisato e Stefani.

Il Sindaco di Roma, on. principe Colonna, ed i Sindaci di molte altre città hanno telegrafato aderendo alla mesta cerimonia.

S. E. il ministro della P. I. on. Nasi, dopo aver ieri visitato i monumenti di Milano, intervenne iersera ad un ricevimento dato in suo onore dal Circolo degli interessi industriali, commerciali ed agricoli, dove erano a riceverlo il presidente del Circolo, il Sindaco, on. senatore Mussi, le altre autorità e notabilità.

Allo *champagne* brindarono al ministro il sindaco Mussi, l'assessore Mira e l'on. deputato Maino, il quale gli augurò di non trovare ostacoli sulla iniziata via delle riforme scolastiche.

S. E. l'on. ministro Nasi rispose ringraziando tutti delle accoglienze ricevute e delle parole rivoltegli, salutando Milano nel suo rappresentante, on Mussi, che ne riassume la fede ed il sentimento democratico.

Le parole del Ministro vennero accolte da vivissimi applausi.

L'on. ministro Nasi, accompagnato dal sindaco, dal prefetto e dalle altre autorità, si recò quindi alla stazione e partì. alle ore 22,40, per Roma.

Musei Preistorico e Kircheriano. — Dal giugno a tutto settembre, nei giorni festivi, i musei Preistorico e Kircheriano rimarranno aperti al pubblico dalle 8 alle 13.

Il banchetto dei veterani e reduci. — Domenica all'una pom. nel ristorante Regina in via Agostino Depretis n. 89-90, i *veterani e reduci Italia e Casa Savoia*, si riuniranno come di consueto, a fraterno banchetto, onde festeggiare il giorno dello Statuto.

Le adesioni si ricevono presso le segreterie delle rispettive sedi, non più tardi del mezzogiorno di sabato.

La quota fissata è di lire quattro.

Il comizio veterani rimane aperto dalle 8 alle 12 ant. e dalle 4 alle 6 pom., la sede dei reduci dalle 11 alle 12 e dalle 5 alle 7 pom.

Comunicazioni telefoniche interrotte. — Si telegrafa da Torino in data di stamane che il telefono fra quella città e la Francia è interrotto.

Concorso nazionale « Pro Infanzia ». — Nel pomeriggio di ieri a Milano nella sede del *Veloce Club* fu inaugurato il primo concorso nazionale *Pro Infanzia.*

Erano presenti il comm. Fiorilli, rappresentante il S. E. onorevole ministro Nasi, e l'Autorità cittadine.

Pronunciarono applauditi discorsi il presidente onorario, onorevole senatore Facheris, ed il vice presidente, avv. Gasparotto, i quali spiegarono lo scopo di questo primo Concorso nazionale.

Indi parlò, applauditissimo, il comm. Fiorilli, portando il saluto del S. E. onorevole ministro Nasi, impossibiliato ad intervenire, esprimendo il suo rincrescimento di non aver potuto partecipare a questa inaugurazione e dando l'assicurazione del suo interessamento per un' iniziativa che è utile tanto all' industria nazionale quanto agli indigenti.

Il comm. Fiorilli e le Autorità visitarono quindi la Mostra.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Napolitan Prince*, della P. L., il giorno 30 scorso, partì da New-York per Napoli.

— Ieri l'altro il piroscafo *Sicilia*, della N. G. I., giunse a Barcellona proveniente dal Plata, ed il piroscafo *Antonina*, della S. I. giunse a Buenos-Ayres.

— Il *Sirio*, della N. G. I., proveniente da Barcellona e Genova, è giunto a Montevideo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUCAREST, 1. — Il Re ha diretto alla vedova Bratiano una lettera nella quale rammenta i meriti di Giovanni Bratiano e dice che il suo nome rimarrà eternamente unito al ricordo dei tempi gloriosi del risorgimento della Rumenia.

BERLINO, 1. — Il console tedesco a Durban telegrafa che è passata ieri, in direzione di Cape-Town, la nave tedesca *Gauss* colla spedizione polare antartica, della quale mancavano notizie da molto tempo.

VIENNA, 1. — L'Imperatore ha conferito al Principe Enrico dei Paesi-Bassi il gran Cordone di Santo Stefano.

Il Principe è partito per Rakek (Carniola) in forma privata.

SOFIA, 1. — Alla presenza del Principe Ferdinando e coll' intervento dei minisi e del Corpo diplomatico, è stato inaugurato solennemente il nuovo porto di Bougas.

Al banchetto che seguì la cerimonia, il Principe Ferdinando pronunziò un discorso, nel quale disse che la cerimonia che si era celebrata costituiva un trionfo nazionale di capitale importanza per lo sviluppo economico del paese.

Possiamo esser fieri, ha soggiunto il Principe, che la Bulgaria, una nazione libera ed ancor giovane, che ha per suo fine il progresso, come mezzo la libertà, apra dei porti per mettersi in relazione con tutti i popoli.

Cercando il loro appoggio, la Bulgaria procura di rendere il suo territorio centro di movimento commerciale e di diventare una potente fattrice in Oriente ed una sostenitrice fedele della pace.

La Bulgaria è felice di fornire alle altre nazioni un nuovo ritrovo di concordia ed un potente mezzo di prosperità per tutta l'umanità.

Io vedo in quest' opera, ha concluso il Principe, realizzarsi una

parte del programma che mi sono prefisso pel paese e le cui basi sono la pace ed il progresso.

SAIGON, 1. — Il governatore generale dell'Indocina, Beàu, che doveva qui giungere, è rimasto invece nel Tonkino, in seguito a gravi notizie pervenute dallo Yunnan, dove la ribellione domina tutta la regione tra lo Yunnan-Sen e la frontiera del Tonkino. Duecento cittadini francesi sono rimasti bloccati. Ad Yunnan-Fu ed a Mong-tze, i lavori della ferrovia sono sospesi.

PARIGI, 1, — Il ministro degli affari esteri, Delcassé, ha ricevuto da Pechino, in data d'oggi, un dispaccio, il quale annunzia che lo Tsung-li-Yamen ha comunicato al ministro di Francia, Dubail, un telegramma del viceré dello Yunnan, che assicura che tutti i francesi sono arrivati sotto scorta a Yunnan-Fu e garantisce che non vi è nulla da temere.

BELGRADO, 2. — Hanno avuto luogo in tutta la Serbia le elezioni per la Scupstina e sono accorsi alle urne circa 200,000 elettori.

Nella maggior parte delle circoscrizioni i candidati del Governo sono stati eletti con grande maggioranza di voti.

A Belgrado sono stati eletti tutti i candidati del Governo.

ATLANTA, 2. — Un ciclone ha imperversato su Gainesville (Georgia). Vi sono duecento vittime.

SAIDA, 2. — Il governatore dell'Algeria, Jounart, scambiò ieri dispacci col governo centrale di Parigi circa l'incidente di Beni-Ounis. S'ignorano però le decisioni che sono state prese a tale proposito.

Un plotone di cacciatori d'Africa è partito da Am-Sefra per Beni-Ounis per fare delle esplorazioni. L'emozione per l'incidente avvenuto è viva in tutta l'Algeria.

Il Governatore Jounart ha ricevuto da tutte le parti attestati di simpatia e specialmente da numerosi *Caid.*

I Marocchini che attaccarono la carovana di Jounart ebbero 56 morti ed una ventina di feriti.

Fra gli uccisi si trova il figlio di uno Sceicco che sabato mattina era venuto ad affermare le sue buone intenzioni.

Le Autorità di Figuig hanno chiamato Bu-Hamana al Colle di Zenirge.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 1° giugno 1903.

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri . . .	50,60.
Barometro a mezzodì	755,88.
Umidità relativa a mezzodì	74.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	piovigginoso.
Termometro centigrado	massimo 23,5. minimo 17,°2.
Pioggia in 24 ore	gocce.

Li 1° giugno 1903.

In Europa: pressione massima di 766 sul Mar Bianco, minima 756 sulla Manica e Norvegia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 1 a 3 mill.; temperatura irregolarmente variata; pioggiarelle e temporali, tranne al S e Sicilia.

Stamane: cielo vario sul versante Adriatico inferiore, Calabria e Sicilia, quasi ovunque nuvoloso altrove; qualche pioggia al NW e Sardegna; venti deboli o moderati, intorno a levante al Nord, vario altrove.

Barometro: minimo a 758 sull'alta Italia, massimo 760 al S e Sicilia.

Probabilità: venti deboli o moderati intorno a levante al Nord, prevalentemente meridionali altrove; cielo vario al S e Sicilia, quasi ovunque nuvoloso altrove con pioggie sparse e qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 1° giugno 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	25 4	15 2
Genova	coperto	calmo	22 8	17 8
Massa Carrara	sereno	calmo	24 2	18 2
Cuneo	coperto	—	19 9	13 2
Torino	piovoso	—	21 9	14 0
Alessandria	coperto	—	24 7	17 6
Novara	coperto	—	25 5	14 4
Domodossola	coperto	—	25 0	14 0
Pavia	3/4 coperto	—	26 0	14 8
Milano	coperto	—	28 1	15 3
Sondrio	1/2 coperto	—	25 6	14 5
Bergamo	coperto	—	23 0	13 0
Brescia	coperto	—	26 0	14 5
Cremona	3/4 coperto	—	28 1	15 7
Mantova	coperto	—	23 8	17 5
Verona	coperto	—	23 7	15 4
Belluno	coperto	—	21 8	13 3
Udine	3/4 coperto	—	22 5	13 3
Treviso	coperto	—	25 2	15 4
Venezia	3/4 coperto	calmo	24 4	16 7
Padova	1/2 coperto	—	25 0	14 8
Rovigo	coperto	—	24 4	15 0
Piacenza	coperto	—	25 1	14 8
Parma	coperto	—	23 6	15 9
Reggio Emilia	coperto	—	24 0	13 4
Modena	coperto	—	22 5	14 6
Ferrara	coperto	—	24 8	15 6
Bologna	3/4 coperto	—	21 7	15 5
Ravenna	1/2 coperto	—	21 7	15 0
Forlì	sereno	—	24 5	15 5
Pesaro	1/2 coperto	calmo	22 2	17 2
Ancona	3/4 coperto	calmo	22 5	17 2
Urbino	coperto	—	20 5	14 8
Macerata	1/2 coperto	—	23 5	16 3
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	24 0	14 5
Perugia	coperto	—	26 2	13 2
Camerino	coperto	—	21 5	14 2
Lucca	coperto	—	25 7	17 2
Pisa	3/4 coperto	—	28 2	13 6
Livorno	coperto	calmo	24 2	17 1
Firenze	coperto	—	27 2	17 0
Arezzo	coperto	—	27 4	14 8
Siena	coperto	—	23 7	14 5
Grosseto	coperto	—	27 0	12 4
Roma	coperto	—	25 8	17 2
Teramo	sereno	—	24 0	13 8
Chieti	1/2 coperto	—	21 0	15 4
Aquila	coperto	—	22 6	11 0
Agnone	coperto	—	22 0	12 6
Foggia	sereno	—	27 5	13 9
Bari	sereno	legg. mosso	21 0	15 3
Lecce	1/2 coperto	—	22 9	14 7
Caserta	coperto	—	27 0	16 0
Napoli	coperto	calmo	23 8	16 5
Benevento	coperto	—	26 1	13 2
Avellino	coperto	—	23 2	13 9
Caggiano	3/4 coperto	—	20 2	12 3
Potenza	3/4 coperto	—	21 0	11 0
Cosenza	sereno	—	25 0	15 0
Tiriolo	sereno	—	16 2	9 1
Reggio Calabria	3/4 coperto	legg. mosso	21 8	17 2
Trapani	coperto	calmo	22 8	17 5
Palermo	nebbioso	calmo	27 2	15 2
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 5	18 0
Caltanissetta	sereno	—	26 0	12 2
Messina	1/4 coperto	calmo	24 2	17 0
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	24 6	17 0
Siracusa	1/2 coperto	calmo	24 0	15 0
Cagliari	coperto	mosso	26 0	16 5
Sassari	piovoso	—	23 1	14 7

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele. *Gerente responsabile*